



FEDDE e FEDELTA'

4 gennaio - mattino

FEDDE - CREDERE IN GESÙ

- | | |
|-----------------|--|
| ore 5,00 | Partenza con benedizione di inizio pellegrinaggio
(dal "Benedizionale" usare la parte "per chi intraprende un cammino" che è anche prevista per un laico) |
| ore 8,00-8,15 | <i>Celebrazione delle Lodi Mattutine alla Chiesa dell'Autostrada San Giovanni Battista</i>
(Uscita A1 Firenze Nord – Campi Bisenzio) |
| ore 8,15-9,00 | Momento di riposo |
| ore 12,00 | Arrivo |
| ore 12,00-13,00 | Sistemazione nella casa |
| ore 13,00-14,30 | Pranzo nella casa |

4 gennaio – pomeriggio, sera
FEDE - CREDERE IN GESÙ

ore 14,30-15,00	<i>Presentazione del pellegrinaggio (Vito)</i> <i>Testimonianza di un educatore: La Fede</i> (recuperare la figura di Abramo)
ore 15,00	Partenza per Santa Maria Maggiore
ore 15,30-16,30	<i>Visita guidata con metodologia catechistica alla Chiesa di Santa Maria Maggiore</i>
ore 16,30-16,45	<i>Celebrazione dei Vespri alla Chiesa di Santa Maria Maggiore</i>
ore 17,00-17,15	Trasferimento al Colosseo
ore 17,15-17,30	<i>Catechesi di un educatore al Colosseo: I primi martiri cristiani</i>
ore 17,30-19,30	Visita guidata al centro storico di Roma
ore 19,30-21,00	Cena in pizzeria
ore 21,00-21,30	Rientro alla casa
ore 21,30-22,30	Periodo di riposo e docce
ore 22,30-23,00	<i>Compieta</i>
ore 23,15-06,15	Silenzio notturno

5 gennaio - mattino
FEDE - ECCLESIALITÀ

ore 6,15	Sveglia
ore 6,45	Colazione in casa
ore 7,15	Partenza a piedi per la Celebrazione dell'Eucaristia nei pressi della tomba di Giovanni Paolo II
ore 7,30	<i>Celebrazione dell'Eucaristia</i>
ore 8,30-9,30	Periodo di riposo in sagrato
ore 9,30-10,30	<i>Visita guidata con metodologia catechistica alla Chiesa di San Pietro e agli scavi</i>
ore 10,30-11,30	Visita libera a San Pietro <i>(si consiglia la visita al Centro Giovanile San Lorenzo dove si trova la croce della GMG - inizio del colonnato di sinistra guardando la basilica - 06-69885332 / 69882265)</i>
ore 12,00	Partenza a piedi per il pranzo
ore 13,00-14,00	Pranzo

5 gennaio – pomeriggio, sera
FEDE - CARITÀ

ore 14,15	Partenza a piedi per Santa Maria in Trastevere
ore 15,00-16,00	Visita al centro storico di Roma
ore 16,00-16,30	<i>Incontro-testimonianza su: Caritas - Amore</i> Comunità S. Egidio: 06-585661
ore 16,30-17,00	Pausa
ore 17,00-17,30	<i>Visita guidata con metodologia catechistica alla Chiesa di Santa Maria in Trastevere</i>
ore 17,30-19,30	Visita guidata al centro storico di Roma
ore 20,30-21,30	Preghieria con la Comunità di Sant'Egidio
ore 21,30-22,30	Cena in ristorante a Trastevere
ore 22,30-23,00	Rientro a piedi alla casa
ore 23,00-23,30	Condivisione della giornata
ore 23,30-24,00	<i>Compieta</i>
ore 24,00-07,00	Silenzio notturno

6 gennaio – giornata intera
FEDE - ECCLESIALITÀ

ore 6,45	Sveglia
ore 7,15	Colazione in casa
ore 7,30	Pulizie e sistemazione per la partenza
ore 8,00	<i>breve Celebrazione delle Lodi in casa con un salmo o un canto</i>
ore 8,15	<i>breve Catechesi dell'assistente: La Celebrazione dell'Eucaristia dai primi secoli ad oggi</i>
ore 8,45	Pausa
ore 9,30	Celebrazione dell'Eucaristia in Piazza San Pietro
ore 12,00	Angelus del Santo Padre
ore 13,30	Pranzo
ore 15,00	Partenza da Roma
ore 19,30	Pausa per la cena in autostrada
ore 23,30	Arrivo
ore 23,30	Preghiera finale di termine pellegrinaggio <i>(dal "Benedizionale")</i>
ore 24,00	Termine pellegrinaggio

Eventuali altre possibilità consigliate:

- Catacombe S. Callisto 06-5130151, chiuse al mercoledì; da S. Giovanni in Laterano prendere il 218;
- Visita a "San Paolo Fuori le Mura".

Orari e telefoni:

BASILICHE PATRIARCALI

Basilica di San Pietro

Sagrestia +39.06.69883712

Ufficio Parrocchiale +39.06.69885435

Orario SS. Messe:

8.30-9-10-11-12-17

Basilica di San Giovanni in Laterano

Piazza di San Giovanni in Laterano, 4

Sagrestia +39.06.69886433

Ufficio Parrocchiale +39.06.69886433

Orario SS. Messe:

Orario invernale: 7-8-9-10-11-12-17 (festivo 17-18)

Orario estivo: 7-8-9-10-11-12-18

Basilica di Santa Maria Maggiore

Via Liberiana, 27

Sagrestia +39.06.483195

Ufficio Parrocchiale - Via Carlo Alberto, 47 +39.06.4465836

Portineria - Via Liberiana, 27 +39.06.4814287

Orario SS. Messe:

Giorni feriali: 7-8-9-10-11-12-18

Giorni festivi: 7-8-9-10-11,15-12-18

Basilica di San Paolo Fuori le Mura

Via Ostiense, 186

Sagrestia +39.06.5410341/5410342/5410343

Ufficio Parrocchiale +39.06.5410178

Orario SS. Messe:

Orario invernale feriale: 7-8-9-10.30-17.45 (ora sol.) - 18 (ora leg.)

Orario estivo festivo: 7-8-9-10.30-12-18 (sab. e prefest. ore 18)

VISITE ALLA NECROPOLI VATICANA:

rivolgersi all'Ufficio Visite Scavi tramite e-Mail (scavi@fsp.va) o fax +39 06 69873017

Santa Maria a Trastevere

Apertura: 7.30-13 e 16-19

A Roma, la preghiera ha luogo ogni sera alle ore 20.30 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere.

Nella stessa Basilica si celebra la liturgia eucaristica il sabato alle ore 20.00 e la domenica alle ore 17.30

Comunità di Sant'Egidio Piazza S.Egidio 3/a 00153 Roma

Tel. +39.06.8992234

Fax +39. 06.5883625

+39. 06.5800197



Benedizione di inizio pellegrinaggio

366. *Il ministro inizia il rito dicendo:*

v. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

367. *Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.*

368. *Poi uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura, per esempio:*

Tb 4, 19a

In ogni circostanza benedici il Signore,
e domanda che ti sia guida nelle tue vie,
e che tutti i tuoi sentieri
e i tuoi desideri giungano a buon fine.

369. *Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:*

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

370. *Poi il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:*

Dio onnipotente ed eterno,
che guidasti il nostro padre Abramo,
esule dalla sua terra e dalla sua stirpe,
accompagnaci nel cammino
e donaci la tua benedizione alla partenza,
conforto e sostegno lungo la via,
difesa nei pericoli,
perché raggiungiamo la mèta del pellegrinaggio
e torniamo felicemente alle nostre case.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



v. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Dal sorgere del sole
s'irradi sulla terra
il canto della lode.

Il creatore dei secoli
prende forma mortale
per redimere gli uomini.

Maria Vergine Madre
porta un segreto arcano
nell'ombra dello Spirito;

dimora pura e santa,
tempio del Dio vivente,
concepisce il Figlio.

Nasce il Cristo Signore,
come predisse l'angelo
e Giovanni dal grembo.

Giace povero ed umile
colui che regge il mondo,
nella stalla di Betlem.

Lo annunziano ai pastori
schiere di angeli in festa,
cantando gloria e pace.

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Il Signore regna, esulti la terra. †

*SALMO 96 La gloria del Signore nel giudizio
Questo salmo si riferisce alla salvezza e alla fede di tutte le
genti in Cristo (sant'Atanasio).*

Il Signore regna, esulti la terra, *
† gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *

e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dei!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiare il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Il Signore regna, esulti la terra.

Antifona al Benedictus

Cristo Signore,
in te vive la pienezza di Dio:
hai preso la nostra umanità
tu, il primogenito, l'uomo nuovo, alleluia.

*CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79
Il Messia e il suo Precursore*

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Benedictus

Cristo Signore,
in te vive la pienezza di Dio:
hai preso la nostra umanità
tu, il primogenito, l'uomo nuovo, alleluia.

v. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

**Il mio Dio è il Dio della festa
il Dio della gioia e dell'amor (bis)
Alleluia! Alleluia! Alleluia!**

Canterò tutta la vita canterò,
a lui che salva canterò,
a lui che ama chi è piccolo,
chi è povero, chi è solo e chi è misero.

Canterò, a lui che vive canterò,
nel nostro cuore canterò,
a lui che chiama noi tutti
suoi amici e per noi dona la vita.

Canterò, al Dio fedele canterò,
al mio Signore canterò,
perché è lui la mia forza
e il mio canto, è il mio cielo qui in terra.



4 gennaio 2006

La Fede – Credere in Gesù

Romani 4, 18-25

La fede di Abramo e la fede del cristiano

¹⁸Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ²⁴ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

Indica la frase che per te è più chiara:

Indica la frase che non riesci a comprendere bene:

Uno o più aggettivi per identificare la figura di Abramo:



4 gennaio 2006

La Fede – Credere in Gesù

Santa Maria Maggiore



La Basilica, quarta tra le Basiliche patriarcali Romane in ordine di tempo, ma terza chiesa in ordine di importanza, e la prima voluta non da un imperatore, ma da un papa: Sisto III. è stata eretta tra il 432 e il 440 su di un'antica chiesa romana fatta costruire da Liberio dopo un miracolo evento ricordato anche iconograficamente sulla facciata dai mosaici medievali.

Si narra che tra il 4 e 5 agosto del 352, Papa Liberio e Giovanni, un ricco gentiluomo romano, sognarono la Madonna che chiedeva loro una chiesa a lei dedicata da costruire sull'Esquilino (antico colle Cispio), dove sarebbe nevicato. Il mattino seguente Giovanni e Liberio trovarono la neve proprio nel punto indicato loro in sogno. Giovanni ne finanziò la costruzione entro un perimetro tracciato proprio dal Papa a delimitare la zona coperta dalla neve miracolosa; così fu costruita la basilica della Madonna della Neve. Dal Papa della visione, prende anche il nome di "Basilica Liberiana"

A ricordo della nevicata, ancor oggi il 5 agosto durante la celebrazione della messa solenne dalla cupola della cappella Paolina, vengono fatti cadere dei petali di rose bianche.

La chiesa venne chiamata "Basilica Sicinini" da S. Girolamo e Rufino poiché dopo la morte di papa Liberio lo scismatico Ursicino la occupò per un certo periodo con i suoi seguaci come suo centro di culto; se ne parla nel codice vaticano n. 4961 in cui sono conservati i documenti di tale scisma.

Terrà questo nome fino al IV secolo quando la chiesa venne chiamata "Ad Presepe" ancor prima che vi fossero trasportati per la conservazione i resti della santa mangiatoia nella quale venne deposto Gesù Bambino.

Solo dopo il X secolo la basilica prende il nome di "ad Niven" poiché della leggenda della neve se ne trova traccia solo dopo il 1000; essa viene nominata nella bolla di papa Niccolò IV del 1288:

Anche se non è certissimo che l'antica basilica fosse proprio dove è ora, certo è che Sisto III tra il 432 e il 440, provvide alla sua riedificazione sulle rovine di una struttura antica divisa in tre navate. Si era appena tenuto il concilio di Efeso (431) ed il Papa nel dedicare la basilica a Maria, volle celebrarne il dogma; infatti, fu la prima chiesa romana dedicata a Maria Vergine, Madre di Gesù e Madre degli uomini.

Ancora a tardo Impero sull'Esquilino vi era un piccolo tempio dedicato a Giunone Lucina, cui si dedicavano le "feste matronalia"; è più che probabile che questo colle sia stato scelto per sostituire al culto pagano la devozione Cristiana a Maria, implorata come protettrice del parto.



v. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,

luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!

Nel gaudio del Natale
ti salutiamo, Cristo,

redentore del mondo.

La terra, il cielo, il mare
acclamano il tuo avvento,
o Figlio dell'Altissimo.

Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

*CANTICO Col 1, 3. 12-20 Cristo fu generato prima di ogni
creatura, è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti.*

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo é immagine del Dio invisibile, *

generato prima di ogni creatura;
é prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è anche il capo del corpo, che é la Chiesa; *
é il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

Lettura breve Rm 8, 3-4

Dio, mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Responsorio Breve

R. Il Verbo di Dio si è fatto carne * alleluia, alleluia.

Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia, alleluia.

V. E' venuto ad abitare in mezzo a noi.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia, alleluia.

Antifona al Magnificat

Sono nato da Dio, e vengo da lui;
non sono venuto da me stesso,
mi ha mandato il Padre.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)
Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Magnificat

Sono nato da Dio, e vengo da lui;
non sono venuto da me stesso,
mi ha mandato il Padre.

Orazione

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e rinnovi tutta la nostra vita. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.



4 gennaio 2006

La Fede – Credere in Gesù

Colosseo



Il **Colosseo**, noto anche come "Anfiteatro Flavio", costruito per ordine dell'imperatore Vespasiano in onore della grandiosità del suo impero, fu inaugurato dal figlio, Tito, nell'80 d.C con festeggiamenti durati 100 giorni.

Il nome Colosseo deriva probabilmente dalla grande statua bronzea di circa 38 metri, nota come il "Colosso", che Nerone volle fosse costruita a sua

immagine presso la Domus Aurea. L'opera, che raffigurava l'imperatore nei panni del dio Apollo, voleva richiamare alla mente, con le straordinarie dimensioni, il prestigio ed il fascino che aveva avuto un'altro simbolo dell'antichità: il Colosso di Rodi. La statua fu spostata dall'imperatore Adriano nei pressi dell'anfiteatro e successivamente modificata nei lineamenti per assomigliare prima a vari imperatori, poi, con l'aggiunta di una "corona di raggi solari", al dio Sole. Fu tuttavia solo nel Medioevo, con l'oblio dei fasti imperiali e delle gens aristocratiche, che il nome Colosseo cominciò a sostituire nella dizione comune quello di "Anfiteatro Flavio".

Il Colosseo, progettato da Rabirio o forse Gaudenzio, ospitava lunghi combattimenti tra gladiatori, esecuzioni capitali, naumachie e spettacoli di caccia. Circa 80000 spettatori seguivano i combattimenti che potevano durare dall'alba al tramonto ed anche fino a notte fonda quando i gladiatori combattevano illuminati dalla luce delle fiaccole.

Dalle cronache del tempo sembra che le lotte più amate dal pubblico fossero le mischie caotiche di decine di gladiatori inventate dall'imperatore Claudio, dette "sportule". Tutte le feste religiose, le ricorrenze e le vittorie militari venivano celebrate durante l'epoca imperiale con le sfide dei gladiatori. Per difendere gli spettatori dalle bestie feroci si innalzava una rete metallica, mentre nelle giornate più assolate o in quelle di pioggia, il pubblico veniva protetto da un grande velario di colore blu con stelle gialle manovrato da una squadra di marinai della flotta di Capo Miseno e di Ravenna.

Al Colosseo vengono associate anche le persecuzioni subite dai martiri cristiani. Nel 313 d.C. l'imperatore Costantino proclamò il Cristianesimo religione ufficiale dell'impero, vietando ovviamente le esecuzioni capitali a danno dei Cristiani ma anche i combattimenti fra gladiatori e gli spettacoli di caccia.

Nei secoli successivi il Colosseo divenne inizialmente un cimitero, poi una fortezza chiamata "Frangipane" ed infine una sorta di cava per i materiali da costruzione. La rovina della struttura dovuta a incendi, terremoti e saccheggi fu interrotta da Papa Benedetto XIV il quale consacrò l'anfiteatro alla Via Crucis e ne vietò ogni ulteriore spoliazione.



4 gennaio 2006

La Fede – Credere in Gesù

Colosseo

Martire

In greco, «testimone». Nella Chiesa si usa per designare quelli che hanno confessato Cristo fino a morire per lui, per la sua causa. In Apocalisse 1,5 e 3,15, si definisce Gesù «il testimone fedele». Vi sono stati martiri fin dai primi giorni della Chiesa (cf Atti 6,8-7,60: Stefano; 12,1-2: Giacomo). Nei primi tre secoli, la persecuzione dei cristiani fu intensa nell'Impero romano e vi furono migliaia di martiri, fino alla conversione di *Costantino* (313). Molti sono i cristiani che hanno conosciuto il martirio lungo tutta la storia della Chiesa.

Stefano

In greco, «corona». Negli Atti, appare come una figura di grande rilievo. Fu uno dei sette eletti - ed è il primo della lista - a prestare il servizio delle mense (cf Atti 6,1-6). Subito dopo, ci appare, «pieno di grazia e di forza», fare grandi prodigi e disputare con quelli che si opponevano alla buona novella. La sua dedizione al vangelo lo porta a trovare la morte per lapidazione. E il primo martire o protomartire cristiano. Saulo custodiva i mantelli di coloro che lo lapidavano (cf Atti 7,58).

Atti 6,8-15 e 7,55-60

L'arresto di Stefano

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ⁹Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ¹¹Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. ¹⁴Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Lapidazione di Stefano. Saulo persecutore

⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Esame di coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Antifona

Dal profondo a te grido, o Signore! †

*SALMO 129 Dal profondo a te grido
Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).*

Dal profondo a te grido, o Signore; *

† Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *

Pellegrinaggio a Roma – Gruppo Giovani

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. e allo Spirito Santo.

Gloria al Padre e al Figlio *

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Dal profondo a te grido, o Signore!

LETTURA

Responsorio breve

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

v. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:

il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

Cantico di Simeone Lc 2,29-32

Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

e gloria del tuo popolo Israele.

perché i miei occhi han visto la tua salvezza*
preparata da te davanti a tutti i popoli,

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.

luce per illuminare le genti *

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:

il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

Orazione

Signore Gesù Cristo mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.



5 gennaio 2006
La Fede – Carità

Basilica di San Pietro



La Basilica di San Pietro è situata nella Città del Vaticano, stato sovrano indipendente sulla riva destra del Tevere, dentro Roma; minuscolo di dimensioni, lo stato Vaticano è quanto resta dei domini temporali della Chiesa, che alla fine dell'Ottocento furono annessi all'Italia unita.

La Basilica come oggi la vediamo, con la cupola nervata che svetta imponente e la piazza che sembra accogliere i tutti i fedeli del mondo nell'abbraccio della Madre Chiesa, è opera dei più

insigni architetti e geni del Rinascimento e del Barocco, e poggia sulle fondamenta della basilica costantiniana, durata oltre mille anni e che a sua volta verteva su un'area sacra di mausolei pagano-cristiani.

Piazza San Pietro con il celebre colonnato, una delle trovate più geniali di Gian Lorenzo Bernini, è profonda 320 metri con un ellissi centrale di 240 metri ed è circondata da 4 file di 284 colonne e 88 pilastri. La balaustra sopra le colonne è decorata da 140 statue di Santi. In basso, un'enorme scalinata a tre ripiani con ai lati le statue di S. Pietro e S. Paolo. In mezzo alla piazza due grandi fontane e l'obelisco.

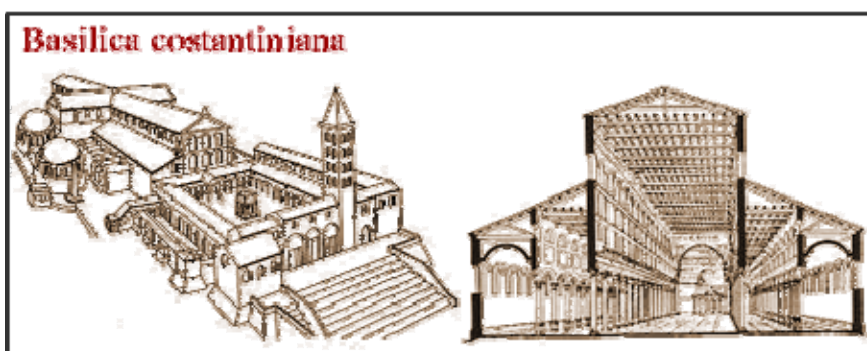
La facciata della basilica, larga 114.69 m e alta 47.3, in travertino di Tivoli, si presenta con un unico ordine di colonne e di lesene corinzie che inquadrano un grande portico centrale a due arcate sui lati (da quella di sinistra si accede alla Città del Vaticano); in alto nove balconi con finestre (quella centrale è la loggia delle benedizioni) e un attico canonico sormontato dalla balaustrata che sorregge tredici statue. Cinque porte bronzee introducono all'interno. Sopra tutto la grandiosa "Cupola michelangelolesca" e le cupole minori delle cappelle Gregoriana e Clementina.

La Basilica, all'interno, è lunga 186 m (218.7 con il portico), l'altezza della navata principale è di 46 m, l'altezza del cavo della cupola è di 119 m. Sotto la cupola è posto l'altare papale sul quale si innalza il famoso baldacchino del Bernini.

La sontuosità dell'interno lascia senza fiato: 45 altari, 11 cappelle, circa 10 mila metri quadri di mosaici e altre numerose opere d'arte quali la Pietà di Michelangelo.

Al di sotto della chiesa di S. Pietro si trovano le tombe di numerosi papi.

Fu Costantino, il primo Imperatore cristiano, a volere che fosse costruita, nel 315 dopo Cristo, una basilica esattamente sul luogo dove si venerava la tomba del primo Apostolo di Cristo.





5 gennaio 2006
La Fede – Carità

San Pietro Apostolo



Nato a Bethsaida (Galilea) e morto a Roma nel 67 d.C. Pietro, scelto da Cristo a fondamento dell'edificio ecclesiale, clavigero del regno dei cieli (Mt 16,13-19), pastore del gregge santo (Gv 21,15-17), confermatore dei fratelli (Lc 22,32), è nella sua persona e nei suoi successori il segno visibile dell'unità e della comunione nella fede e nella carità. Gli apostoli Pietro e Paolo sigillarono con il martirio a Roma, verso l'anno 67, la loro testimonianza al Maestro.

San Pietro è l'apostolo investito della dignità di primo papa da Gesù Cristo stesso: "Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa". Pur non essendo stato il primo a portare la fede a Roma, ne divenne insieme a s. Paolo, fondatore della Roma cristiana, stabilizzando e coordinando la prima Comunità, confermandola nella Fede e testimoniando con il martirio la sua fedeltà a Cristo.

Nacque a Bethsaida in Galilea, pescatore sul lago di Tiberiade, insieme al fratello Andrea, il suo nome era

Simone, che in ebraico significava "Dio ha ascoltato"; sposato e forse vedovo perché nel Vangelo è citata solo la suocera, mentre nei Vangeli apocrifi è riportato che aveva una figlia, la leggendaria santa Petronilla; il fratello Andrea, dopo aver ascoltato l'esclamazione di Giovanni Battista: "Ecco l'Agnello di Dio!" indicando Gesù, si era recato a conoscerlo ed ascoltarlo e convintosi, disse poi a Simone "Abbiamo trovato il Messia!" e lo condusse con sé da Gesù.

Pietro fu chiamato da Cristo a seguirlo dicendogli "Tu sei Simone il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa = Pietro (che in latino è tradotto Petrus); in seguito dopo la pesca miracolosa, avrà la promessa da Cristo che diventerà pescatore di anime.

Fu tra i più intraprendenti e certamente il più impulsivo degli Apostoli, per cui ne divenne il portavoce e capo riconosciuto, con la celebre promessa del primato: "E io ti dico che sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Ciò nonostante anche lui fu preso da grande timore durante l'arresto e il supplizio di Gesù, e lo rinnegò tre volte. Ma si pentì subito di ciò e pianse lagrime amare di rimorso; egli non è un'asceta, un diplomatico, anzi è uno che afferma drasticamente le cose e le dice, protesta come quando il Maestro preannuncia la sua imminente morte, Pietro pensa e poi afferma: "Il Maestro deve morire? Assurdo!", come altrettanto decisamente si rifiuta di farsi lavare i piedi da Gesù, durante l'ultima cena, ma in questa ed altre occasioni riceve i rimproveri del Maestro ed egli pur non comprendendo, accetta sempre, perché sapeva od aveva intuito di trovarsi davanti alla Verità.

È un uomo semplice, schietto, diremmo sanguigno, agisce d'impeto come quando cerca con la spada, di opporsi alla cattura di Gesù, che ancora una volta lo riprende per queste sue reazioni di essere umano, non ancora conscio, del grande evento della Redenzione e quindi, privato delle sue forze solo umane, non gli resta altro che fuggire ed assistere impotente ed angosciato agli episodi della Passione di Cristo.

Dopo la crocifissione e la Resurrezione, Pietro ormai convinto della missione salvifica del suo Maestro, riprende coraggio e torna quindi a radunare gli altri Apostoli e discepoli dispersi, infondendo coraggio a tutti, fino alla riunione nel Cenacolo cui partecipa anche Maria.

Lì ricevettero lo Spirito Santo, ebbero così la forza di affrontare i nemici del nascente

cristianesimo e con il miracolo della comprensione delle lingue, uscirono a predicare le Verità della nuova Fede.

Gli Apostoli nell'ardore di propagare il Cristianesimo a tutte le genti, non solo agli israeliti, dopo 12 anni trascorsi a Gerusalemme, si sparsero per il mondo conosciuto di allora.

Pietro ebbe il dono di operare miracoli, alla porta del tempio guarì un povero storpio, suscitando entusiasmo tra il popolo e preoccupazione nel Sinedrio. Anania e Zaffira caddero ai suoi piedi stecchiti, per aver mentito e Simon Mago che voleva con i suoi soldi comprare da lui il potere di fare miracoli, subì parole durissime e cadendo rovinosamente, in un tentativo di operarli da solo.

Risuscitò Tabita a Giaffa per la gioia di quella comunità fuori Gerusalemme. Ammise al battesimo il centurione romano Cornelio e la sua famiglia, stabilendo così che cristiani potevano essere anche i pagani e chi non era circonciso, come fino allora prescriveva la legge ebraica di Mosè.

Subì il carcere e miracolosamente liberato, lasciò Gerusalemme, dove la vita era diventata molto rischiosa a causa della persecuzione di Erode Antipa, intraprese vari viaggi, poi nell'anno 42 dell'era cristiana dopo essere stato ad Antiochia, giunse in Italia proseguendo fino a Roma 'caput mundi', centro dell'immenso Impero Romano, ne fu vescovo e primo papa per 25 anni, anche se interrotti da qualche viaggio apostolico.

A causa dell'incendio di Roma, di cui furono incolpati i cristiani, avvenne la prima persecuzione voluta da Nerone; fra le migliaia e migliaia di vittime vi fu anche Pietro il quale finì nel carcere Mamertino e nel 67 (alcuni studiosi dicono nel 64), fu crocifisso sul colle Vaticano nel circo Neroniano, la tradizione antichissima fa risalire allo storico cristiano Origene, la prima notizia che Pietro fu crocifisso per sua volontà, con la testa in giù; nello stesso anno s. Paolo veniva decollato sempre a Roma ma fuori le mura.

Il corpo di Pietro venne sepolto a destra della via Cornelia, dove fu poi innalzata la Basilica Costantiniana.

La grandezza di Pietro consiste principalmente nella dignità di cui fu rivestito e che trascendendo la sua persona, si perpetua nell'istituzione del papato. Primo papa, Vicario di Cristo, capo visibile della Chiesa, egli è il capolista di una gerarchia che da venti secoli si avvicenda nella guida dei fedeli credenti.

L'umile pescatore di Bethsaida, si trovò a guidare la nascente Chiesa, in un periodo cruciale per l'affermazione nel mondo pagano dei principi del Cristianesimo; istituì il primo ordinamento ecclesiastico e la recita del 'Pater noster'.

Indisse il 1° Concilio di Gerusalemme, fu ispiratore del Vangelo di Marco, autore di due lettere apostoliche nonostante la sua scarsa cultura, nominò apostolo il discepolo Mattia al posto del suicida Giuda Iscariote.

Il primo simbolo che caratterizza la figura di Pietro e dei suoi successori è la 'Cattedra', segno della potestà di insegnare, confermare, guidare e governare il popolo cristiano, la 'cattedra' è inserita nel grande capolavoro della "Gloria" del Bernini, che sovrasta l'altare maggiore in fondo alla Basilica Vaticana, a sua volta sovrastata dall'allegoria della colomba, raffigurante lo Spirito Santo che l'assiste e lo guida.

Il secondo simbolo, il più diffuso, è lo stemma pontificio, comprendente una tiara, copricapo esclusivo del papa con le chiavi incrociate. La tiara porta tre corone sovrapposte, quale simbolo dell'immensa potestà del pontefice (nel pontificale romano del 1596, la tiara o triregno, stava ad indicare il papa come padre dei principi e dei re, rettore del mondo cattolico e Vicario di Cristo). Questo simbolo perpetuato e arricchito nei secoli da artisti insigni, nelle loro opere di pittura, scultura, araldica, raffiguranti i vari papi, oggi non è più usata e nelle cerimonie d'incoronazione è stata sostituita dalla mitria vescovile.

Questo ad indicare che il papa più che essere al disopra di tutti regnanti, è invece vescovo tra i vescovi e che il suo primato è tale perché vescovo di Roma, a cui la tradizione apostolica millenaria aveva affidato tale compito. Le chiavi simboleggiano la potestà di aprire e chiudere il regno dei cieli, come detto da Gesù a Pietro.

Per tutti i secoli successivi, s. Pietro, rimase fino al 1846 il papa che aveva governato più a lungo di tutti con i suoi 25 anni, poi venne Pio IX con i suoi 32 anni di governo; ma il pontefice Giovanni Paolo II ha raggiunto anch'egli il quarto di secolo come s. Pietro.



Comunità di **SANT'EGIDIO**

5 gennaio 2006
La Fede – Carità



La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II. Oggi è un movimento di laici a cui aderiscono più di 50.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in più di 70 paesi dei diversi continenti. E' "Associazione pubblica di laici della Chiesa". Le differenti comunità, sparse nel mondo, condividono la stessa spiritualità e i fondamenti che caratterizzano il cammino di Sant'Egidio:

La preghiera, che accompagna la vita di tutte le comunità a Roma e nel mondo e ne costituisce un elemento essenziale. La preghiera è il centro e il luogo primario dell'orientamento complessivo della vita comunitaria.

La comunicazione del Vangelo, cuore della vita della Comunità, che si estende a tutti coloro che cercano e chiedono un senso nella vita.

La solidarietà con i poveri, vissuta come servizio volontario e gratuito, nello spirito evangelico di una Chiesa che è "Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri" (Giovanni XXIII).

L'ecumenismo, vissuto come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Il dialogo, indicato dal Vaticano II come via della pace e della collaborazione tra le religioni, ma anche come modo di vita e come metodo per la riconciliazione nei conflitti.

La Comunità ha il suo centro nella Chiesa romana di Sant'Egidio, da cui ha preso il nome. Fin dall'inizio vive nel quartiere di Trastevere e a Roma una presenza continua di preghiera e di accoglienza ai poveri e ai pellegrini.

La Comunità di Sant'Egidio è nata a Roma nel 1968, per iniziativa di un giovane, allora meno che ventenne, Andrea Riccardi. Iniziò riunendo un gruppo di liceali, come era lui stesso, per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. La prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli e Francesco d'Assisi sono stati i primi punti di riferimento.

Il piccolo gruppo iniziò subito ad andare nella periferia romana, tra le baracche che in quegli anni cingevano Roma e dove vivevano molti poveri, e cominciò un doposcuola pomeridiano (la "Scuola popolare", oggi "Scuole della pace" in tante parti del mondo) per i bambini.

Da allora la comunità è molto cresciuta, e oggi è diffusa in più di 70 paesi di 4 continenti. Anche il numero dei membri della comunità è in crescita costante. Oggi sono circa 50.000, ma è assai difficile calcolare il numero di quanti in modo diverso sono raggiunti dalle diverse attività di servizio della comunità, come pure di quanti collaborano in maniera stabile e significativa proprio al servizio ai più poveri e alle altre attività svolte da Sant'Egidio senza farne parte in senso stretto.



5 gennaio 2006
La Fede – Carità

Santa Maria in Trastevere



Per la tradizione la chiesa fu fondata dal pontefice San Callisto sul luogo dove nel 38 a.C. sarebbe avvenuta una prodigiosa eruzione di olio dalla terra, che era probabilmente petrolio, poi interpretata come annuncio della venuta del Messia. Costruita in forma basilicale da Giulio I° [337-352] e modificata nei secoli XIII° e IX°, la forma attuale risale alla ricostruzione del 1138-48 sotto Innocenzo II°. Nel 1702 Clemente XI° commissionò la rielaborazione del portico e la modifica della facciata che venne progettata da Carlo Fontana, mentre sotto Pio IX°, Virginio Vespignani eseguì un restauro stilistico. [1866-77] L'interno è spartito in tre navate divise da ventidue

colonne antiche di granito che sostengono una trabeazione costituita da frammenti antichi che continua sulla controfacciata. Il pavimento cosmatesco, del 1200, è stato invece quasi completamente rifatto dal Vespignani. Il soffitto ligneo, a lacunari, fu disegnato dal Domenichino [1617] che nell'ottagono centrale dipinse l'Assunta.

Il primo passaggio che modifica il significato dell'arte nella Chiesa come luogo di culto avviene dalla trasformazione della basilica paleocristiana in chiesa medioevale. Nel passaggio dall'alto al pieno medioevo, l'arte perde difatti la sua rigidità e il suo impaccio, ma conserva il suo carattere profondamente religioso e spiritualizzato, e resta anche in seguito l'espressione di una società tutta pervasa dal cristianesimo. Ma la visione propria del Medioevo non è comunque il risultato del periodo precedente: l'arte paleocristiana infatti, non aveva ancora nulla della trasparenza dello stile romanico e di quello gotico. La spiritualità del paleocristianesimo in realtà era ancora quel generale, vago spiritualismo che aveva caratterizzato il paganesimo. Le forme dell'arte paleocristiana sono significative solo in senso psicologico, non metafisico: sono espressionistiche, non divinatorie. L'arte paleocristiana supera l'incertezza formale e l'impaccio solo dopo l'editto di Milano del 313 d.C., con Costantino che riconosce il Cristianesimo, quando diventa l'arte ufficiale dello stato e della corte, degli ambienti aristocratici e colti. La Chiesa, istituzione che si è consolidata, fa rappresentare Cristo e i discepoli in aspetto solenne e dignitoso. L'ideale cristiano non cambia però nel suo aspetto esteriore ma nella funzione sociale dell'arte. Per l'antichità classica, l'opera d'arte aveva un valore prevalentemente estetico, per il Cristianesimo essa ha un significato completamente diverso. Così nel Medioevo niente è superfluo: non c'è una scienza e un'arte che siano indifferenti alla fede. Anzi l'arte è lo strumento più prezioso per l'opera educativa della Chiesa, rivolta al popolo ignaro che non riesce a comprendere i ragionamenti astratti e che per capire ha bisogno di una figurativa che gli trasmetta valori, principi, significati morali.



v. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Esame di coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Canto

Antifona

Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133 Orazione notturna nel tempio

Lodate il nostro Dio, voi suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi (Ap 19,5).

Ecco, benedite il Signore, *

voi tutti, servi del Signore;

Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Alzate le mani verso il tempio *
e benedite il Signore.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Nella notte, benedite il Signore.

+ Vangelo Gv 1, 43-51 Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Séguimi». Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli

rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Responsorio breve

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,	il cuore vegli con Cristo
nel sonno non ci abbandonare:	e il corpo riposi nella pace.

Cantico di Simeone Lc 2,29-32

Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo * e gloria del tuo popolo Israele.
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza* e allo Spirito Santo.
preparata da te davanti a tutti i popoli, Come era nel principio, e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.

luce per illuminare le genti *

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,	il cuore vegli con Cristo
nel sonno non ci abbandonare:	e il corpo riposi nella pace.

Orazione

Signore Gesù Cristo mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.